

Sestri Levante

Questa era la meta di noi giovani, provenienti in più di 300 da 18 parrocchie della diocesi, per festeggiare insieme la Solennità di tutti i Santi.

Ci siamo messi in viaggio il 31 ottobre, per raggiungere la ridente cittadina ligure in serata. E come non ricordare la calorosa accoglienza riservatoci da don Alberto responsabile della Pastorale Giovanile, dalle autorità locali e dal vescovo della diocesi di Chiavari.

Ma la vera meta era la veglia di tutti i Santi. Sotto la guida del nostro vescovo, don Erio, abbiamo raggiunto insieme la spiaggia di Sestri. E proprio lì, nella baia delle Favole, abbiamo avuto la possibilità di scoprire i brutti anatroccoli che portiamo dentro di noi. Sulla riva di quel mare, dove lo stesso Andersen potrebbe aver scritto proprio quella favola, illuminati solo dalla luna, abbiamo scoperto che il Signore non ci lascia soli, non si ferma alle apparenze, ma vuole condurci a vedere noi stessi e gli altri così come Lui stesso ci guarda, come dei prodigi.

Per questo ci siamo incamminati, sulle note di un canto e delle onde del mare che si infrangono sulla spiaggia, verso la chiesa di Santa Maria di Nazareth.

Sì, perché Dio non ci lascia soli in questo cammino, ma pone accanto a noi degli angeli. Come ci ha spiegato don Erio, Maria stessa è stata visitata dall'angelo Gabriele, che le ha detto "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio" (Luca 1, 30).

È una rivelazione straordinaria, il Signore pone accanto a noi degli angeli: sono coloro che ci stimano, ci proteggono e ci correggono quando sbagliamo. È Dio stesso che attraverso questi angeli ci aiuta a tirare fuori il

cigno che è in noi, a trasformare quei brutti anatroccoli che sono le nostre fobie (la paura di pensare, di fare i conti con se stessi, di seguire i desideri del cuore, di entusiasarsi, di amare), per farne delle risorse e dei doni.

E dopo la catechesi del nostro vescovo, con il cuore colmo di gioia, abbiamo concluso la veglia sulla riva del mare, nella baia del Silenzio, circondati solo dalla luce delle candele e dallo sciabordio delle onde.

È davanti alla luce di quelle candele, davanti alla Sua luce, che ci siamo riscoperti belli e felici, pronti a lasciare la riva e prendere il largo.

E così abbiamo fatto la mattina seguente: dopo aver celebrato la messa della Solennità di tutti i Santi nella chiesa di san Salvatore dei Fieschi, siamo saliti sul battello che ci ha permesso di ammirare da lontano la splendida costa ligure, costellata di paesini colorati che emergono dalle verdi montagne.

Abbiamo avuto la possibilità di raggiungere Portofino e pranzare insieme vicino al faro.

E tra un boccone e l'altro, risate e nuove conoscenze, siamo rientrati a Rapallo. Qui, nel pomeriggio, siamo stati accolti calorosamente, preparando una favolosa merenda con la famosa focaccia ligure per tutti e trecento.

Dopo la visita alla chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, abbiamo anche potuto vedere i lavori compiuti per ridonare la sua bellezza a questa località, e a tutto il Levante ligure, che è sempre più spesso costretto a fare i conti con fenomeni atmosferici di intensità crescente.



E come ogni volta, il viaggio è giunto al suo termine e abbiamo ripreso i pullman per fare ritorno a casa.

Ma il ritorno era segnato da un sorriso nuovo, dettato non solo dalla bellezza unica dei luoghi che abbiamo visitato, o dalle nuove persone che abbiamo avuto la possibilità di conoscere, ma anche dalla consapevolezza, come ha detto Don Erio durante l'omelia, che esiste per tutti noi una piccola via per diventare santi, ovvero la vita di tutti i giorni, il dono quotidiano di sé, il mettersi a servizio degli altri. Questa è la via dei "santi della porta accanto" alla quale è chiamato ognuno di noi

Elisabetta Benedetti, Parrocchia di Magreta